

Schiacciato dal solaio, un operaio muore a Velletri

NICOLA LUCI
ROMA

Una morte ingiustificata e intollerabile» la definisce la Cgil. È il nuovo dramma del lavoro, che è giunto proprio alla vigilia del primo maggio. Un operaio romano di 46 anni è morto mentre faceva i lavori di ristrutturazione sul solaio di un edificio storico a Velletri, cittadina dei castelli romani.

L'edificio di due piani, si trova nel centro di Velletri, in via San Francesco. Il solaio è crollato mentre l'operaio stava lavorando e l'uomo è morto sotto le macerie. Il corpo è stato trovato nel piano interrato. I vigili del fuoco giunti sul posto con quattro squadre, hanno messo in sicurezza l'edificio, mentre la palazzina è stata evacuata. I

militari hanno sentito alcune persone che abitavano nella struttura e il proprietario del locale interrato per verificare l'ipotesi che i lavori fossero abusivi e finalizzati ad ampliare la metratura dell'immobile. Accertamenti in corso anche da parte degli ispettori del lavoro finalizzate a comprendere se l'operaio fosse in regola e alle dipendenze di qualche ditta.

«Alla vigilia del primo maggio, festa dei lavoratori, ci troviamo purtroppo a piangere ancora una volta un operaio morto sul lavoro» afferma, in una nota, Giuseppe Cappucci, segretario generale Cdl Cgil Roma Sud-Pomezia-Castelli. «Questa è l'ennesima tragedia - si legge ancora - che si registra nel nostro territorio, una morte ingiustificata ed intollerabile, come tutte le

morti sul lavoro. Quella della sicurezza rimane un'emergenza a cui non sono state date ancora risposte adeguate».

«Voglio esprimere vicinanza e solidarietà a nome mio e della Regione Lazio ai familiari dell'operaio che ieri ha perso la vita a Velletri - ha detto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti -. In un Paese civile è davvero inaccettabile che così tante persone possano subire incidenti o perdere

...

Dall'inizio dell'anno sono deceduti 145 lavoratori
Il governatore Zingaretti:
«Piaga inaccettabile»

la vita mentre svolgono il proprio lavoro. Quella della sicurezza è una grande urgenza, che va messa ai primi posti nell'agenda politica, anche per il nuovo Governo. Da parte mia, prendo l'impegno a rilanciare e intensificare l'azione della Regione Lazio a sostegno di tutte le possibili attività di prevenzione e di garanzia della sicurezza sul lavoro» ha concluso il governatore.

Dall'inizio dell'anno, secondo i dati dell'Osservatorio indipendente di Bologna sulle morti sul lavoro sono documentati 145 lavoratori morti per infortuni. Il 33,3%, specifica il blog, sono morti in edilizia, il 31% in agricoltura dei quali la maggioranza schiacciati dal trattore che guidano, il 17,5% nei servizi, il 6,5% nell'autotrasporto, il

5,5% nell'industria (compresa la piccola industria e l'artigianato). Se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere si superano le 300 vittime (stima minima).

Dall'1 gennaio 2008 giorno di apertura dell'Osservatorio all'aprile 2013 sono morti per infortunio sul lavoro oltre 5000 lavoratori di cui 2553 sui luoghi di lavoro e gli altri sulle strade e in itinere. «Un'autentica carneficina - si legge nel sito - che purtroppo viene sottovalutata dalle statistiche ufficiali e ignorata dalla politica che potrebbe fare moltissimo, e con poche risorse, per far diminuire drasticamente questo fenomeno che ci vede primi in questa triste classifica in Europa, dove i morti sono mediamente un terzo di quelli italiani».

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Luigi Preiti ha sparato per uccidere. Ci sono i filmati a mostrarlo mentre prende la mira, con il braccio teso, e spara quasi a bruciapelo contro Giuseppe Giangrande, come lo avevano descritto i testimoni, operatori in attesa dell'arrivo dei neoministri a Palazzo Chigi. I carabinieri hanno deciso di diffondere un fermo immagine dalle riprese delle telecamere di sorveglianza disposte nei pressi della sede del governo. I magistrati, che oggi interrogheranno Preiti nel carcere di Rebibbia, nel chiedere la convalida dell'arresto non hanno dubbi: l'uomo ha compiuto «atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà». E descrivono la scena ripresa dalle telecamere: «Con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, ha esploso sette colpi di arma da fuoco a distanza ravvicinata ad altezza d'uomo, attingendo al collo il brigadiere Giuseppe Giangrande e alla gamba l'appuntato Francesco Negri, mentre tentava di sottrarsi al fuoco dietro un riparo, e al giubbotto operativo di tela il vicebrigadiere Marco Delio Murrighile che lo stava affrontando». Riportano ciò che Preiti ha detto nella sua confessione: avrebbe voluto colpire un politico ma ha fatto fuoco contro i carabinieri quando questi hanno cominciato a delimitare la zona di palazzo Chigi con le transenne. I magistrati esprimono anche un'altra certezza, che trova poi eco nelle parole pronunciate dal ministro dell'Interno Alfano, che ha riferito in Parlamento: non ci sono mandanti, Preiti ha agito da solo. Per arrivare a Roma l'uomo, che ha affrontato il viaggio da Rosarno, ha utilizzato soldi di un acconto per un lavoro che avrebbe dovuto portare a termine come piastrellista in Calabria. Secondo Alfano nell'attentato del 28 aprile «non si possono né si debbono leggere i prodromi di focolai di piazza o di tensioni eversive», «Preiti non risulta coinvolto in contesti eversivi, non ha precedenti penali». Ci sono, invece, «ancora in corso accertamenti sulla provenienza dell'arma con la matricola abrasa».

L'accusa è di triplice tentato omicidio, ricettazione, porto e detenzione il-



Nell'immagine Preiti punta la pistola contro il brigadiere Giangrande. A sinistra, poco distante, Luigi Negri FOTO OMNIROMA

Luigi Preiti ha sparato per uccidere i carabinieri

● Nella foto diffusa da Palazzo Chigi si vede il braccio teso a pochi centimetri dal brigadiere Giangrande. Per i pm: non aveva né complici né mandanti

legale di arma e munizioni, con l'aggravante della premeditazione e dell'aver agito contro pubblici ufficiali in servizio di ordine pubblico. Gli avvocati Raimondo Papparatti e Mauro Danielli hanno annunciato che chiederanno la perizia psichiatrica per il loro assistito: «Non voleva uccidere, al momento del fatto ha anche sentito la voce della madre». «È interesse di tutti - ha detto Danielli - capire se Preiti fosse in grado di intendere e volere, senza nulla togliere alla gravità del fatto che ha compiuto».

Dopo l'informativa del ministro

dell'Interno, si è riavvicinata in Parlamento la polemica sulla violenza del linguaggio politico, riferito, in particolare, a esponenti del M5S. Sorprendente, per la storia di provocazioni della Lega Nord, il vicecapogruppo alla Camera Gianluca Pini: «Quando si istiga le folle ad intimidire il Parlamento, si corre il rischio di legittimare comportamenti sconsiderati e aberranti».

Ma la polemica più aspra è scoppiata fra Fabrizio Cicchitto e alcuni «cinque stelle». Il senatore Pdl: «I movimenti devono fare una riflessione sul lin-

guaggio perché le parole sono pietre». Massimo De Rosa: «Cicchitto vomita su di noi le colpe dello sfacelo causato anche dal suo psiconano». E il pdellino di rimando: «De Rosa vomita ridicole invettive». «Io ho distinto fra la condanna totale di chi spara e il rifiuto di attribuire la responsabilità di ciò che è avvenuto domenica a chi protesta». Marco Minniti, Pd: «Se vogliamo essere davvero solidali con le famiglie dei carabinieri feriti bisogna dire anche no alla violenza verbale, senza chiedere a nessuno di rinunciare alle sue idee».

Alemanno penalizza le famiglie dei disabili

MATTEO MARCELLI
ROMA

Un taglio indiretto, questo è in sostanza il risultato della riforma dell'assistenza domiciliare voluta dalla giunta Alemanno ed entrata in vigore nel marzo scorso. È difficile quantificare l'impatto che avrà su disabili e anziani, ma a riguardo, i timori dell'associazionismo di settore non lasciano spazio all'immaginazione. Obiettivo della riforma, nelle intenzioni della giunta capitolina, sarebbe l'abbattimento delle liste d'attesa e, al contempo l'adeguamento dei contratti degli operatori sociali che ogni giorno forniscono assistenza agli anziani e ai disabili, fermi al 2004. Oltre all'aumento dell'utenza, per cui il servizio sarà esteso a 1500 persone in più. Il tutto però, e questo è il punto, accadrebbe a spese invariate rispetto all'anno precedente. Qualcosa di simile a un'imprezza più che a una riforma. Tanto che Dino Barlaam, presidente della Federazione italiana superamento handicap (Fish) la boccia senza mezzi termini: «La riforma andrà a colpire gli utenti con disabilità grave. Da trenta ore di assistenza si passerà a 14. Come si fare ad estendere l'assistenza del 13 per cento senza aumentare le risorse? Significa che ci sarà un taglio di uguale misura in termini di prestazioni. Questo non è accettabile. Inoltre verifichiamo che alcuni municipi, non hanno le stesse risorse dell'anno scorso. In un quadro del genere siamo molto preoccupati». La stortura, secondo Barlaam, è nell'approccio: «Questa riforma va sospesa se non annullata». È interessante però capire la genesi del provvedimento: siamo nel 2009, in piena fase di negazione della crisi, e l'opposizione lamenta «i pesanti effetti della situazione economica sull'assistenza domiciliare - come racconta Daniele Ozzimo, vice presidente della Commissione Politiche Sociali di Roma Capitale - Assieme alla Cgil chiediamo di incrementare il fondo anti-crisi, fermo alla cifra stabilita dalla giunta Veltroni già nel 2007». Le istanze però non vengono raccolte e quando nel 2011 la situazione si fa insostenibile, il vice sindaco Belviso si assume l'impegno di votare l'ordine del giorno, presentato dallo stesso Ozzimo, che trasferisce il 10 per cento degli introiti derivanti dal contributo di soggiorno, alle spese per il sociale. «Durante l'approvazione del bilancio 2012, quando presento l'emendamento su cui il vicesindaco si era esposto in prima persona, ovviamente viene ebocciato». Da notare inoltre che la riforma finale è passata grazie a ad atti della giunta, senza mai essere sottoposta al vaglio dell'assemblea o della commissione per le politiche sociali.

LA RICERCA AIUTA L'ITALIA A COMPETERE NELLA GLOBALIZZAZIONE

destina il 5x mille delle tue imposte alla Fondazione Istituto Gramsci

firma nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al FINANZIAMENTO RICERCA SCIENTIFICA E DELL'UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

97024640589

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI www.fondazionegramsci.org

Tiscali:
TISCALI S.P.A.
Tiscali S.p.A. Sede legale in Cagliari, Località Sa. Iletta, s.s. 195 km. 2.3
Capitale Sociale sottoscritto e versato € 92.019.513,67
Codice Fiscale, partita IVA ed iscrizione al registro delle imprese di Cagliari n. 02375280928 - Iscrizione REA n. 191784
RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE 2012
La Relazione finanziaria annuale 2012, le altre relazioni e la documentazione inerente l'Assemblea tenutasi il 30 aprile 2013, sono a disposizione del pubblico presso la Sede Sociale e sul sito internet della Società www.tiscali.it sezione Investor Relations/Governance/Assemblee Azionisti. Il verbale assembleare di approvazione del bilancio sarà messo a disposizione del pubblico entro i termini di legge.
ESERCIZIO DEI "WARRANT TISCALI S.P.A. 2009-2014"
Si comunica ai portatori di "Warrant Tiscali S.p.A. 2009-2014" ("Warrant") che, ai sensi dell'art. 4.1 lettera a) del relativo Regolamento, disponibile sul sito internet della Società www.tiscali.it sezione Investor Relations/Azioni, l'esercizio del Warrant riprenderà dal 2 maggio 2013 (incluso).
Cagliari, 1 maggio 2013

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1€

l'Unità www.unita.it

GUGLIELMO
e
ANGELA MALAVASI
CON
ALBA, DEMOS, VALFRA
OLANZO, PIPPO
e
AVIO

sono ricordati con tanto affetto dai familiari.

Novi di Modena 1° maggio 2013